

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calìo

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari

Marco Moriggi

L'epigrafia aramaica ha in generale considerato i graffiti e i dipinti come iscrizioni *tout court*, senza inserirli in sottocategorie rispetto ai testi epigrafici ufficiali, vale a dire regolarmente e formalmente organizzati e scolpiti, nonché intesi come manifestazioni pubbliche di autorità, memoria, devozione, ecc. Nel trattare le testimonianze epigrafiche relative alla storia dell'alfabeto in ambito semitico, Naveh ha semplicemente osservato come i graffiti siano "short inscriptions consisting generally of a proper name incised on various objects as a sign of ownership, for example on pottery or metal vessels, and sometimes on potsherds (ostraca)"; e che "dipinto" possa essere inteso come un'iscrizione "which resembles the graffito except that the letters are painted instead of incised"¹. In altre parole, la differenza tra un graffito e quella che – almeno negli studi classici – viene solitamente etichettata come "iscrizione" è meramente tecnica, dove il primo è graffiato e/o dipinto e la seconda è debitamente incisa con uno scalpello o qualche altro strumento specifico, all'interno di una specifica organizzazione formale in termini di posizione, spaziatura di lettere e parole, ecc². Nell'epigrafia semitica – in cui è inclusa l'epigrafia aramaica – i graffiti e i dipinti hanno dunque la stessa importanza delle iscrizioni *stricto sensu* in qualità di fonte di dati linguistici e paleografici.

L'indagine filologica sui graffiti e i dipinti si è dimostrata efficace anche quando è stata condotta nell'ambito delle *Restsprachen* aramaiche, dove una breve frase, una locuzione commemorativa o un semplice elenco possono gettare luce su tradizioni ortografiche, sviluppi paleografici e altri dati altrimenti persi per sempre.

Non sorprende quindi che i graffiti siano stati e siano tuttora pienamente compresi nel corpus epigrafico dell'aramaico di Hatra, dove rappresentano l'unica testimonianza a nostra disposizione che consenta agli studiosi di indagare su peculiarità grammaticali, componenti linguistiche e campi semantici altrimenti non attestati nel corpus delle iscrizioni.

Un'ampia rassegna di graffiti aramaici di Hatra è stata recentemente pubblicata da Moriggi e Bucci (2019), integrando materiale edito e inedito³.

La problematica più rilevante per lo studio dei graffiti aramaici di Hatra è che, essendo stati tutti pubblicati come "iscrizioni", soltanto attraverso una verifica delle pubblicazioni originali – dove le immagini non sono sempre presenti, né di qualità eccellente – si può confermare lo status del testo, vale a dire se si tratta di un graffito/dipinto o di un'iscrizione. Tuttavia, nella maggior parte dei casi, questo aspetto meramente tecnico può essere effettivamente rilevato e i graffiti possono essere interpretati con l'aiuto dei dati recuperati nei rispettivi contesti di scavo.

1 NAVEH 1982, pp. 3-5.

2 Si vedano BAIRD, TAYLOR 2011b, p. 2, per la consueta considerazione dei graffiti come "subcategory of ancient inscriptions", tipica degli studi a loro antecedenti.

3 Per quanto attiene alla scelta dei testi, la documentazione e i problemi ad essa relativi si rimanda a MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 14-21.

Prima di prendere in considerazione alcuni casi specifici di graffiti aramaici provenienti da Hatra, è qui opportuno soffermarsi brevemente proprio sul ruolo del loro contesto di rinvenimento. Come afferma Baird: “graffiti are topo-sensitive, and need to be understood in relationship to their architectural and social context”⁴. Essi possono quindi essere considerati come “material practice within a particular spatial context”⁵. Come vedremo, i contesti archeologici dei graffiti aramaici di Hatra presentati in questo lavoro sono cruciali per la corretta comprensione del loro significato, sia per quanto riguarda la loro traduzione, sia per il loro ruolo nel sistema di “visual literacy” di cui fanno parte. Infatti, se è indubbiamente proficuo – nel caso dei graffiti di Hatra – “to consider writing as a unifying category rather than thinking of *either texts or images*”⁶, bisogna considerare che i graffiti non hanno a che fare con la capacità di leggere e scrivere in senso stretto. Nel caso dei graffiti, leggere e scrivere sono strettamente legati agli aspetti visibili dell’atto di scrivere (e disegnare). Le immagini che spesso si alternano ai graffiti sui muri degli edifici di Hatra sono una componente dell’identità visiva della cultura della città. In questo quadro l’alfabeto è, oltre che uno strumento funzionale per marcare i fonemi della varietà aramaica locale, un simbolo visivo, riconoscibile, di autocoscienza culturale.

In base alle informazioni raccolte da Moriggi e Bucci, la maggior parte dei graffiti aramaici di Hatra si trova nelle abitazioni⁷. Questo dato dipende principalmente dal fatto che la monografia in oggetto si basa sulla documentazione conservata nell’Archivio della Missione Archeologica Italiana a Hatra ed esclude quindi i graffiti o dipinti per i quali non siano conservati dati nell’Archivio stesso⁸. Come in altri contesti archeologici del Vicino Oriente, i graffiti sono comunque onnipresenti in tutta l’area urbana di Hatra, dove talvolta condividono i medesimi specchi epigrafici delle iscrizioni ufficiali. La ricerca sui graffiti negli spazi “privati” di Hatra è quindi innescata principalmente dalla tipologia

di testimonianze a nostra disposizione. Mentre per “sfera privata” si intende qui, con Baird “the internal space of the house”⁹, considereremo qui specificamente una categoria di graffiti che di per sé implica una relazione tra la casa e gli agenti esterni: i conti e/o i testi in cui sono attestati numeri insieme a unità monetarie/ponderali.

Nella sua antologia di testi aramaici di Hatra Beyer ha classificato due testi come “Abrechnungen” (“conti, fatture”) ¹⁰: i numeri A26a e H 49. Il primo è stato rinvenuto ad Assur, mentre il secondo è venuto alla luce durante gli scavi del tempio n. 3 (uno dei cosiddetti “templi privati” o “minori” di Hatra) ¹¹. Il testo di Assur (n. A26a) è inciso su di un blocco di pietra grezzamente rifinito, su cui si legge ¹²:

<i>bywm 24 bšbt šnt 531</i>	1	Nel giorno 24, nel (mese di) <i>Šbat</i> dell’anno 531 (=Gennaio-Febbraio 220 d.C.)
<i>dkyr hyn’ br’ hy’sr w’qyb’sr</i>	2	sia ricordato <i>Hyn’</i> figlio di <i>hy’sr</i> e <i>qyb’sr</i>
<i>br’ qšm’qdm’ sr wsrw</i>	3	figlio di <i>qšm’</i> di fronte a <i>Assor</i> e <i>Srū</i>
<i>lṭb wšnpyr (...)’[...]</i>	4	nel bene e in modo eccellente (...) [...]
<i>w’(s) 1 l’mnw</i>	5	e 1 asse per l’artigiano/gruppo di artigiani.

In questo caso sembra che nell’iscrizione, debitamente incisa, si possa leggere la registrazione della ricompensa che lo scalpellino si è guadagnato per aver scolpito il testo medesimo o, più verosimilmente, per aver realizzato qualche opera d’arte o

9 BAIRD 2016, p. 14.

10 BEYER 1998, pp. 18, 41, 142.

11 La numerazione dei testi aramaici hatreni e i problemi correlati sono trattati in dettaglio in MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 3-6, 156-206. In questo contributo la numerazione dei testi segue il sistema di BEYER 1998 e MORIGGI, BUCCI 2019. *Legenda*: [...] = lacuna di una lettera; [...] = lacuna di due lettere; [...] = lacuna di tre o più lettere; [x] = testo ricostruito; (x) = interpretazione incerta; ‘x’ = carattere leggibile in parte; ‘x’ = carattere aggiunto sopra la linea di scrittura; {x} = dittografia; <x> = omissione nel testo originale; x/y = lettura o traduzione alternativa; (...) = sequenza senza significato (in traduzione); xxx = trascrizione grafematica; /x/ = trascrizione fonematica. I nomi propri degli individui non sono vocalizzati a causa dell’incertezza relativa alla loro possibile vocalizzazione. Si veda la scelta analoga di MARCATO 2018. La vocalizzazione dei nomi di dei e dee è conforme agli standard proposti in BEYER 1998, con alcune piccole variazioni. Non viene indicata la pronuncia delle *begadkefat* nelle rispettive realizzazioni fricative. Si veda anche SIMA 2000, coll. 163-164.

12 Lettura di BEYER 1998, p. 18, verificata dal presente autore sulla fotografia pubblicata in AGGOULA 1985, tav. XI, b.

4 BAIRD 2016, p. 26.

5 BAIRD 2016, p. 15.

6 BAIRD, TAYLOR 2011b, p. 8 (corsivo dell’autrice).

7 MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 222-225.

8 MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 14-21.

artigianato per conto delle persone citate nell'iscrizione.

Il testo n. H 49 sembra essere un vero e proprio resoconto di pagamento, con la registrazione del prezzo e dei calcoli relativi. Pur nella sua frammentarietà, l'iscrizione, anche qui debitamente scolpita, ben descrive la situazione: un individuo ha registrato un pagamento relativo alle attività del tempio (Il. 1-3) e una seconda probabile operazione è stata aggiunta nella seconda metà del rendiconto (Il. 4-5)¹³.

H.49

<i>bywm 9 (ngh') 8</i>	1	Nel giorno 9 (...): 8
<i>btšry (...) l'</i>	2	nel (mese di) <i>Tešrī</i> (=Settembre-Ottobre) (...)
<i>[h]šbyt 'm 'qbn br 'qb hšbn' dbyt b'smn {'} dmyn tšr[y][...]</i>	3	Io conteggiai, insieme a 'qbn figlio di 'qb, l'amministratore (?) della casa (tempio) di B'eššmēn il prezzo; (?) (il mese di) <i>Tešrī</i> [...]
<i>'l štt' b'fbt wsl(q) l(...) '[.]nyn whš' (.)yn h(.)l(.)</i>	4	Nel sesto (giorno), nel (mese di) <i>Tbēt</i> (=Dicembre-Gennaio). E risultò (...) e la superficie (?)
<i>wlh (...)</i>	5	(...)

Il contesto in cui il testo è stato inciso e intenzionalmente realizzato è di fondamentale importanza per la lettura. Infatti esso conferma in pieno l'interpretazione proposta. L'iscrizione n. H 49 si trova effettivamente sulla parete a destra dell'ingresso del tempio n. 3. In quello spazio pubblico, accanto alla porta, è molto probabile che venissero ufficialmente registrate donazioni, pagamenti di offerte e altre operazioni evergetiche o votive implicant denaro o offerte.

Le due iscrizioni ricordate poc'anzi non sono gli unici testi in cui vengono citate monete e unità di peso nel corpus epigrafico aramaico di Hatra¹⁴. Un'indagine sulle iscrizioni pubblicate fino al 2016 rivela che dodici testi trattano di contenuti analoghi o identici.

Per quanto riguarda la loro tipologia, escludendone uno relativo alla possibile attestazione del valore di un dono (n. H 292) e un altro che indica l'unità di peso su cui è inciso (n. H 47), tutti gli altri (nn. D 4, H 191, 192, 225, 241, 242, 243, 244, 245, 246) riportano l'importo di una donazione per la costruzione di un tempio. Si veda ad esempio l'iscrizione H 246, proveniente dal grande *iwan* settentrionale del santuario principale di Hatra, che recita: "Egli diede, *Bršmš* figlio di *Ydy'w*, l'inserviente/impiegato, 5 assi per l'*Esaggīl*"¹⁵.

D'altra parte, se controlliamo le citazioni di unità monetarie o ponderali nei graffiti aramaici di Hatra pubblicati da Moriggi e Bucci nel 2019, il quadro cambia radicalmente.

In quel quadro infatti non si trova alcun testo che registri la costruzione di templi o di qualsiasi altra struttura. Al contrario, emerge una serie di conti, ossia registrazioni scritte di pagamenti, fatture, ecc. Un gruppo di graffiti di questo tipo merita un approfondimento (nn. H 1111, 1112, 1113, 1114). Il loro contenuto può essere esemplificato come segue¹⁶:

H.1111

<i>dm(y) (š) '20+20' +20+10</i>	1	Prezzo di 70 sicli (?)
---------------------------------	---	------------------------

H.1114

<i>(lplh') 20+20+20</i>	1	Al soldato 60
<i>(...) 20+20+20 +1+1+1</i>	2	(...) 63
<i>(y)t (...) (10+1)</i>	3	(...) 11 (?)

Dal punto di vista dell'analisi filologica, questi brevi graffiti sono già molto utili e importanti. Tuttavia, la loro interpretazione può essere confermata soltanto tramite l'analisi del contesto. Moriggi e Bucci riportano informazioni complete sul luogo (detto "House 2") in cui i graffiti sono stati rinvenuti¹⁷: "the texts [...] are clustered in room 8 and at the doorway between 8 and 10. As well as a name (no. H

13 Lettura di BEYER 1998, p. 41, con minime variazioni. *Editio princeps* in SAFAR 1953, pp. 244-245, tav. tra pp. 248-249.

14 Oltre ad Hatra, i testi in aramaico di Hatra sono stati rinvenuti in un'ampia area geografica, che comprende Assur, la Mesopotamia settentrionale, il Medio Eufrate, ecc. Per una panoramica si vedano MORIGGI, BUCCI 2019, p. 157, nn. 14, 17. Per uno studio dettagliato di un sito dell'area hatrena, si consideri FOIETTA 2021.

15 BEYER 1998, p. 77. MARCATO 2018, p. 44 non legge il primo nome proprio come Beyer e suggerisce l'alternativa *Gd'*. I sostantivi aramaici che indicano unità monetali o ponderali provenienti da altre lingue (ad esempio *as* "asse") sono indagati in dettaglio in CONTINI, PAGANO 2015.

16 Lettura e traduzione da MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 124, 128.

17 MORIGGI, BUCCI 2019, pp. 40-41.

1073), a commemorative inscription (no. H 1115), and a sequence that may be part of an alphabetical list (no. H 1110), it is worth noting the presence of four graffiti (nos. H 1111-H 1114) that record business transactions, accounts, or bills". In dettaglio, i graffiti H 1111-1114 erano "scratched on the northern door jamb between *iwan* 8 and room 10". Tanto l'*iwan* 8 quanto la stanza 10 della "House 2" soddisfano le caratteristiche richieste per essere considerati "sfera privata" della casa, vale a dire "the internal space of the house"¹⁸, in quanto si trovano effettivamente sul lato meridionale del cortile interno dell'edificio¹⁹. Parimenti, i graffiti rinvenuti nel vano della porta che li collega tra di loro forniscono indicazioni sulle attività finanziarie svolte in quei vani; a loro volta queste attività erano connesse con le relazioni esterne degli abitanti della casa.

Da questa breve analisi preliminare dei graffiti aramaici di Hatra, ora a disposizione della comunità degli studiosi, si può quindi concludere che:

- a) la testimonianza dei graffiti offre un contributo fondamentale che amplia e integra le evidenze epigrafiche finora documentate all'interno del corpus dei testi aramaici di Hatra: nel nostro caso particolare si tratta di conti, fatture, documentazione scritta diretta di attività finanziarie.
- b) I graffiti confermano e corroborano l'attestazione di parole e radici nel repertorio del lessico aramaico di Hatra. Si vedano ad esempio termini come *dmy'* "prezzo" (H 1111) o *plh'* "soldato" (H 1114), che erano *hapax legomena* in aramaico hatreno prima della pubblicazione dei due graffiti in cui compaiono.
- c) L'interpretazione dei graffiti non può trovare conferme oggettive se non è coordinata con l'analisi del contesto in cui essi sono stati incisi o dipinti. Nel loro contesto, i graffiti e i dipinti di Hatra non solo possono gettare maggiore luce sulla varietà di aramaico utilizzata nella città, ma possono anche permetterci di percepire meglio alcuni aspetti della vita dei suoi abitanti.

Bibliografia

AGGOULA 1985 = B. AGGOULA, *Inscriptions et graffiti araméens d'Assour*, Supplémento n. 43 agli *Annali*, sezione orientale 45.2, Napoli 1985.

BAIRD 2016 = J.A. BAIRD, *Private graffiti? Scratching the Walls of Houses at Dura-Europos*, in R. BENEFIEL, P. KEEGAN (edd.), *Inscriptions in the Private Sphere in the Graeco-Roman World*, Brill Studies in Greek and Roman Epigraphy 7, Leiden 2016, pp. 13-31.

BAIRD, TAYLOR 2011a = J.A. BAIRD, C. TAYLOR (edd.), *Ancient Graffiti in Context*, Routledge Studies in Ancient History 2. London-New York 2011.

BAIRD, TAYLOR 2011b = J.A. BAIRD, C. TAYLOR, *Ancient Graffiti in Context: Introduction*, in J.A. BAIRD, C. TAYLOR (edd.), *Ancient Graffiti in Context*, Routledge Studies in Ancient History 2, London-New York 2011, pp. 1-17.

BEYER 1998 = K. BEYER, *Die aramäischen Inschriften aus Assur, Hatra und dem übrigen Ostmesopotamien (datiert 44 v.Chr. bis 238 n.Chr.)*, Göttingen 1998.

CONTINI, PAGANO 2015 = R. CONTINI, P. PAGANO, *Notes on Foreign Words in Hatran Aramaic*, in A.M. BUTTS (ed.), *Semitic Languages in Contact*, Leiden-Boston 2015, pp. 126-157.

FOIETTA 2021 = E. FOIETTA, *Khirbet Jaddalah and its land. A study of the military landscape in the eastern part of the Kingdom of Hatra (2nd - 3rd cent. AD)*, in *Thiasos* 10 (1), 2021, pp. 255-272.

MARCATO 2018 = E. MARCATO, *Personal Names in the Aramaic Inscriptions of Hatra*, *Antichistica* 17, Studi orientali 7, Venezia 2018.

MORIGGI, BUCCI 2019 = M. MORIGGI, I. BUCCI, *Aramaic Graffiti from Hatra. A Study based on the Archive of the Missione Archeologica Italiana*, Culture and History of the Ancient Near East 99, Leiden-Boston 2019.

NAVEH 1982 = J. NAVEH, *Early History of the Alphabet: An Introduction to West Semitic Epigraphy and Palaeography*, 1st edition, Jerusalem-Leiden 1982.

SAFAR 1953 = F. SAFAR, *Inscriptions of Hatra*, in *Sumer* 9 (2), 1953, pp. 240-249. [sezione araba]

SIMA 2000 = A. SIMA, Recensione di BEYER 1998, in *OLZ* 95, 2000, coll. 162-167.

¹⁸ BAIRD 2016, p. 14.

¹⁹ MORIGGI, BUCCI 2019, p. 233, tav. 8.

WALLER 2019 = D. WALLER, *Curious Characters, Invented Scripts, and... Charlatans: 'Pseudo-scripts' in the Mesopotamian Magic Bowls*, in *JNES* 78, 2019, pp. 119-139.

YON 2022 = J.-B. YON, Recensione di MORIGGI, BUCCI 2019 e di MARCATO 2018, in *Syria* 99, 2022, DOI: <https://doi.org/10.4000/syria.13725>

RIASSUNTO - Una grande varietà di graffiti aramaici ricopre le pareti degli edifici di Hatra, la capitale di un regno dell'ecumene partica, nella Mesopotamia nordoccidentale, fiorito tra il I e il III secolo d.C. Attraverso l'analisi dei risultati di uno studio recente su queste testimonianze, che includono brevi testi aramaici, questo articolo mostra come i graffiti possano fornire dati altrimenti non attestati dai documenti epigrafici ufficiali. Inoltre, i graffiti aramaici di Hatra possono far luce su aspetti peculiari della vita sociale della città, ad esempio le transazioni finanziarie e le attività economiche che implicavano monete e unità di misura.

SUMMARY - A large amount of Aramaic graffiti covers the walls of the buildings of Hatra, the capital city of a kingdom of north-western Mesopotamia, which flourished between the 1st and the 3rd century AD. By means of the analysis of the results of a recent study on this written evidence, this paper shows how graffiti may provide the participants in the scholarly discussion with new data otherwise unattested by "official" epigraphic documents. Furthermore, Aramaic graffiti from Hatra may shed light on peculiar aspects of Hatra's social life, e.g. financial transactions and economic activities involving currency and weight units.

Parole chiave: Hatra, aramaico, epigrafia semitica, numismatica, edilizia privata, graffiti e dipinti.

Keywords: Hatra, Aramaic, epigraphy, ancient currency, domestic space, graffiti and dipinti.